



Chiesa S. Girolamo della Certosa
Padri Passionisti

CARDINALE GIACOMO LERCARO
FONDAZIONE
CENTRO STUDI per l'architettura sacra



**IL CINERARIO
CATTOLICO
ALLA CERTOSA
DI BOLOGNA**

Bologna Servizi Cimiteriali e Chiesa di San Girolamo alla Certosa, in collaborazione con **Fondazione Centro studi per l'architettura sacra "Cardinale Giacomo Lercaro" ETS**, propongono la realizzazione di uno spazio dedicato all'accoglienza delle ceneri dei defunti secondo le indicazioni del rito cattolico, presso il Campo Nuovo del cimitero della Certosa di Bologna.

Supervisione: Ufficio Tecnico BSC, arch.Laura Nicora, ing.Chiara Diotallevi

Progetto: arch. Claudia Manenti, arch.Sergio Cariani

Opere di: Daniela Novello



Chiesa S. Girolamo della Certosa- Padri Passionisti

CARDINALE GIACOMO LERCARO
FONDAZIONE
CENTRO STUDI per l'architettura sacra

Il luogo

Il Cimitero monumentale della Certosa è il principale cimitero di Bologna e colloca il suo nucleo più antico presso le strutture che un tempo furono realizzate dai monaci certosini e da essi abitate fino alle soppressioni napoleoniche del 1796. Nel 1801 il monastero venne destinato a cimitero e da quel momento raccoglie le spoglie dei cittadini, trasmettendo la memoria dei personaggi illustri che hanno lasciato importanti lapidi e monumenti sepolcrali.

Lo spazio individuato come più consono per la collocazione della nuova struttura del Cinerario cattolico è il Campo Nuovo, uno spazio adiacente alla piazza della chiesa di San Girolamo e comunicante visivamente con il suo campanile. Il Campo Nuovo è contornato da vialetti con tombe monumentali e da pareti occupate da tumulazioni anche recenti, inoltre ha una visuale aperta sui colli tra le cui cime si delinea la sagoma inconfondibile del Santuario di San Luca.



Cremazione e conservazione delle ceneri secondo il rito cattolico

Dal 1963 la Chiesa Cattolica ha consentito per i fedeli defunti la pratica della cremazione, anche se l'Istruzione *Piam et constantem* specifica come la sepoltura e la tumulazione rimangano le pratiche privilegiate dalla Chiesa Cattolica a imitazione della sepoltura di Gesù Cristo avvenuta dopo la sua morte e prima della sua risurrezione; l'Istruzione specifica che la cremazione è consentita qualora non sia scelta in dispregio della religione.

La fede cristiana è fondata sulla convinzione che ogni fedele defunto è destinato alla risurrezione dell'anima e del corpo: su questa base la riduzione in cenere dei resti mortali non crea problemi, ma per il cristianesimo il corpo è ritenuto tempio dello Spirito Santo ed è fatto oggetto di particolare cura. Per tale motivo la cremazione dei fedeli defunti non è mai stata una pratica particolarmente frequentata neanche nei primi secoli quando la società romana aveva in uso tale modalità. Infatti, con il consolidarsi del cristianesimo come fede di stato, la cremazione è caduta totalmente in disuso, fino a venire decisamente vietata. La pratica dell'incinerazione dei corpi ritorna in auge solo con l'Illuminismo, ma è scelta in aperto dispregio e in contrasto con la fede cattolica. La cremazione è rimasta, quindi, vietata, fino al 1963 quando la Chiesa Cattolica ha dichiarato che non è «*di per sé contraria alla religione cristiana*» e stabilisce che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «*come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa*» (Istruzione *Piam et constantem*, 5 luglio 1963).

Luca e Francesco Longhi
La Visione di San Romualdo, 1579
Biblioteca Classense, Ravenna (RA)



Trattamento delle ceneri dei defunti per i cristiani

Vista la diffusione della pratica della cremazione, nel 2016 la Chiesa Cattolica ha formulato l'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*. Circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione con la quale dà ai fedeli importanti indirizzi sulla conservazione delle ceneri dei defunti. Nel documento viene, infatti, specificato come non sia ritenuto consono alla religiosità cattolica la dispersione delle ceneri in natura, la conservazione di queste in ambienti domestici o privati o la loro trasformazione in gioielli od oggetti.

La dispersione delle ceneri in natura non è consentita perché la custodia dei resti mortali e la memoria di quanti ci hanno preceduto nel cammino della vita sono aspetti di grande importanza per il culto cattolico. Per i credenti nella risurrezione di Cristo la morte non è, infatti, un indefinito ritorno alla natura, o un “riassorbimento” della persona nel tutto cosmico come invece propongono alcune fedi orientali; per il cristiano la morte è la “nascita al cielo”, il momento di compimento dell'esistenza terrena e di apertura a una possibilità di beatitudine eterna in perfetta comunione con Dio. La persona, voluta e amata dal Creatore, anche dopo la morte rimane tale, anche se in attesa della risurrezione del proprio corpo e per tale motivo i suoi resti mortali devono essere custoditi e onorati.

Una saggezza antropologica e sociale oltre che religiosa è, invece, all'origine del divieto di custodia in ambiente domestico delle ceneri; infatti ogni persona è inserita in un contesto sociale, è parte di una comunità civile e religiosa. Di conseguenza la morte, ciascuna morte, non può risolversi come fatto privato, chiuso nel perimetro familiare, ma è un evento pubblico, perché è la società intera che deve elaborare e dare significato alla perdita di un proprio membro. Per la persona che, in virtù del battesimo è incorporata a Cristo nella sua Chiesa, a maggior ragione, la morte è un evento comunitario e un momento di unione e cordoglio, ma anche di speranza e apertura al mistero che ci sovrasta.

Per queste ragioni la Chiesa Cattolica vieta ai fedeli sia la dispersione delle ceneri in ambiente naturale, sia la conservazione in ambiente familiare delle urne. Chiaramente, a maggior ragione, ritiene assolutamente priva di coerenza la trasformazione delle ceneri in un oggetto (gioiello, vinile, ecc.).

Una mancanza di memoria e cura dei defunti

L'epoca contemporanea come forse nessuna nella lunga storia dell'umanità riserva sempre meno attenzione ai defunti. Un tempo venerati come antenati, ora i corpi dei defunti vengono sempre meno ritenuti degni di cura, custodia e memoria. Di conseguenza la gestione delle ceneri è molto sbilanciata verso la dispersione, con risultati a volte poetici, ma spesso ridicoli e paradossali. Non è raro vedere persone in procinto di disperdere le ceneri dei propri cari in mare mentre i bambini fanno il bagno poco distante, oppure trovare cumuli di ceneri attorno agli alberi nei parchi, o nelle piazzole di sosta, oppure in aiuole fiorite o in greppi spinosi.

Quali possibilità di collocazione delle ceneri dei fedeli cattolici?

Sui motivi per i quali la scelta di incenerimento dei corpi dei defunti sta riscontrando sempre più successo anche tra i cristiani non ci sono dati scientifici, ma si può intuire che questo avvenga per una questione di costi, oppure per non lasciare agli eredi l'incombenza di doversi occupare della gestione della sepoltura o della estumulazione al termine del tempo di concessione della tomba.

Se non è possibile per il fedele cattolico spargere le ceneri in luoghi naturali oppure conservarle in ambiente domestico, pratiche consentite dalle attuali disposizioni di legge, quali sono le possibilità restanti?

Attualmente in Italia non sono ancora stati inaugurati spazi cinerari presso luoghi di culto come, invece, è già stato proposto in altre nazioni europee, mentre tra poco verranno sicuramente aperti cinerari privati vista la possibilità concessa dalla legge della Regione Emilia Romagna n.7 del 2024. La legge apre alla custodia delle ceneri in ambiente privato a scopo di lucro ma anche questa soluzione non è consentita dalla norma ecclesiale.

Infatti, al n. 5 dell'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* la Chiesa Cattolica stabilisce che le ceneri devono essere conservate in un luogo sacro come il cimitero oppure in un'area appositamente dedicata allo scopo, a condizione che sia stata adibita a ciò dall'autorità ecclesiastica, perché *«la conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose»*.

Il luogo più consono rimane ad oggi, quindi, il cimitero, luogo consacrato e ambito di memoria di una intera città e, nel caso della Certosa, anche spazio monumentale di grande bellezza.

Attualmente presso il cimitero di Bologna le ceneri possono essere conservate negli ossari, nei loculi e nei cinerari, oppure disperse nel Giardino delle Rimembranze che consiste in un'area circolare riempita

con ciottoli di fiume che viene irrigata da un getto d'acqua a "chiamata" nella quale il Regolamento di Polizia Mortuaria non ammette il posizionamento di sassi od oggetti portati dai dolenti, nè graffiti sulle pietre esistenti e dove i fiori sono consentiti solo nelle apposite fioriere. Questo campo pur avendo un perimetro ben definito e limitato, non risponde pienamente agli indirizzi della Santa Sede; per il rito cattolico è, infatti, importante poter consentire la conservazione delle ceneri in un luogo che ne garantisca la conservazione e permetta il mantenimento della memoria dei defunti anche con gesti tangibili e "pubblici".

Sulla possibilità di una conservazione cumulativa delle ceneri a immagine di quanto avviene per gli ossari, si è invece espresso il Dicastero per la Dottrina della Fede in data 9 dicembre 2023 su interpellanza della *Commissione per la conservazione delle ceneri dei defunti* della Diocesi di Bologna. La risposta è stata la seguente: *«è possibile predisporre un luogo sacro, definito e permanente, per l'accumulo commisto e la conservazione delle ceneri dei battezzati defunti, indicando per ciascuno i dati anagrafici per non disperdere la memoria nominale»*.

Foto: ceneri dei defunti e ricordi nella piazzola di sosta del parcheggio vicino al Santuario di San Luca e nel Giardino delle Rimembranze



IL PROGETTO DI UN CINERARIO CATTOLICO

Per rispondere adeguatamente alle richieste dei fedeli di religione cattolica in merito alla collocazione delle ceneri, si è proposto un luogo che, consenta la raccolta comune delle ceneri dei defunti e la loro memoria, riconducendo il gesto di sepoltura delle ceneri dentro una ritualità ben definita.

Il progetto prevede la collocazione in una porzione a margine del Campo Nuovo di un **Cinerario**, di un **Libro della Vita**, di uno **spazio celebrativo**, di una **immagine mariana** e di una **croce**.

La posizione individuata permette l'immediato riferimento visivo con il Santuario della Madonna di San Luca, sul Colle della Guardia che sovrasta Bologna.



IL CINERARIO

Il Cinerario è costituito da una vasca in cemento armato interrata, il cui accesso per il versamento delle ceneri avviene attraverso un manufatto cubico fuori terra di dimensioni di un metro per un metro, rivestito in pietra di travertino con copertura metallica.

Il significato del manufatto è da ricondursi al passaggio biblico di Apocalisse nel quale viene descritta la Gerusalemme Nuova che «è cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali» (Ap.21,10-16).

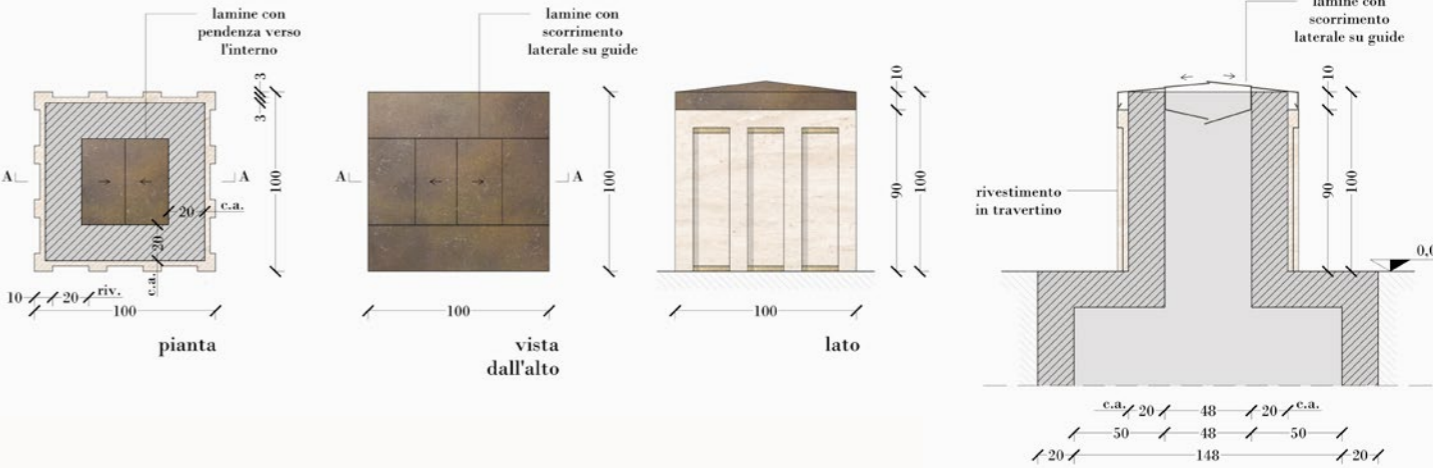
Il Cinerario è, quindi, cubico e nel suo rivestimento sono presenti 12 incavi, a richiamo delle porte della Gerusalemme celeste. Nella copertura metallica a tenuta stagna è prevista un’apertura sotto alla quale due lamine inclinate consentono di sversare le ceneri e di assistere al lento scorrere del tempo che conduce i resti mortali a riposare nel vano sottostante.

Nella copertura del manufatto è riportato il passo dell’Apocalisse:
«L’angelo mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (21, 10).

Lì vicino una targa riporta il passo di Apocalisse. «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21, 3-4).



CINERARIO



LEGENDA MATERIALI

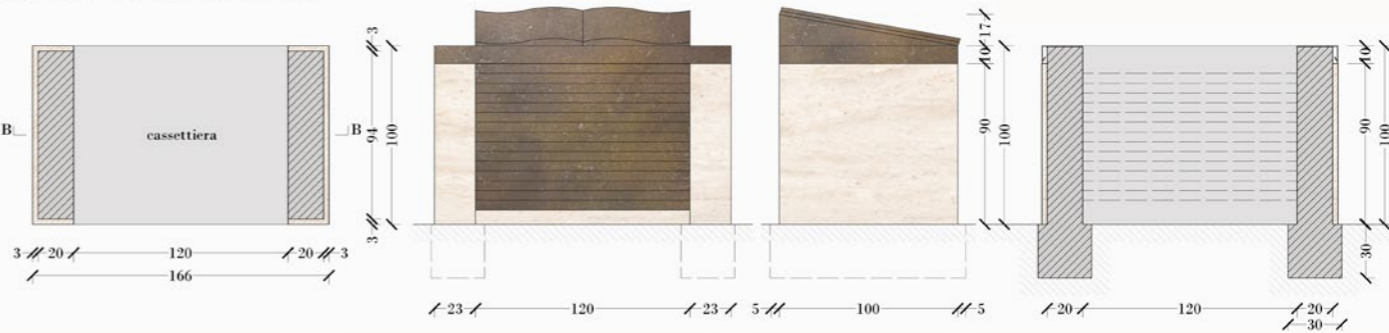
- travertino
- metallo brunito
- mosaico dorato
- calcestruzzo armato

IL LIBRO DELLA VITA

Accanto al Cinerario si trova un manufatto chiamato **Libro della Vita** di dimensioni uguali in altezza e profondità al Cinerario, ma con lunghezza maggiore. Questo elemento è deputato a conservare la memoria delle persone le cui ceneri sono custodite nel Cinerario. Si tratta di una struttura in metallo e travertino, dotata di cassettei nei quali sono predisposti gli spazi per la collocazione di targhette sulle quali vengono incisi i dati personali dei defunti. Sopra alla struttura è sistemata una scultura dal titolo “Libro della Vita” di Daniela Novello che riporta il passo dell’Apocalisse *«Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli» (Ap.3,5).*



LIBRO DELLA VITA



LEGENDA MATERIALI

- travertino
- metallo brunito
- mosaico dorato
- calcestruzzo armato

SPAZIO CELEBRATIVO

Lungo lo stesso vialetto dove è collocato il Cinerario e il Libro della Vita si trova una zona predisposta per la celebrazione eucaristica all'aperto: si tratta di un **altare** che rimane come costante riferimento del momento cardine della vita della Chiesa che è la Santa Messa.

L'altare ha le stesse dimensioni del Cinerario ed è realizzato utilizzando gli stessi materiali: travertino e acciaio brunito.

L'altare ha la fattura di un sepolcro dal quale si intravedono i segni della Pasqua di Cristo che viene lì celebrata nella Santa Messa. Una fascia metallica cinge la struttura e riporta la scritta dell'Apocalisse «*Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!*» (Ap 19,9).

Vicino all'altare è collocata **una esile croce** in metallo, a costante riferimento del rapporto tra morte e vita che è celebrato nella Pasqua. Sullo sfondo il panorama aperto sulla Santuario di San Luca inquadra lo spazio in un rapporto significativo con il luogo cardine della devozione mariana locale.

Attorno all'altare alcune sedute permettono ai presenti di fermarsi in sosta anche quando non c'è la liturgia.



LO SPAZIO DI MEMORIA E DI DEVOZIONE MARIANA

Tra l'area del Cinerario e lo spazio celebrativo, si colloca un piccolo spazio verde che termina davanti a un'immagine mariana che ricorda la Madonna di San Luca; in questo luogo possono essere collocate pietre bianche con scritte dedicate ai defunti, ma anche fiori e candele votive. Questo luogo consente di indirizzare e contenere la naturale esigenza di partecipazione che i familiari e gli amici dei defunti normalmente esprimono. Quando in maniera rituale il sacerdote accompagna le persone che portano le urne passando dalla chiesa al Cinerario, esse potranno lasciare un pensiero o un segno in questa area appositamente pensata.

IL LAGHETTO E I CILIEGI

Un laghetto con acqua corrente e ninfee completa la composizione, generando un moto sonoro e accogliendo nei riflessi dell'acqua le immagini del cielo. Alcune piante di ciliegio giapponese garantiscono in primavera una vitale fioritura che genera conforto e speranza nell'immagine della vita che si rinnova.



LE OPERE DI DANIELA NOVELLO

Libro della Vita

L'opera è composta da due elementi:

- le “Pagine” forma verticale autoportante con testo inciso forato, distribuito sulle due facce interne. consente una lettura tra pieno e vuoto, la scritta non è corporea, ma è determinata da ciò che sta oltre la superficie metallica che rimanda alle pagine del libro. Le “Pagine” creano una soglia; diventano la proiezione del volume del libro posto alla base, inclinato. Il testo inciso forato riporta il passo di Apocalisse 3,5: *«Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli».*
- il “Libro” scolpito in marmo travertino, aperto, forma sobria, austera. E’ posto alla base delle “pagine”

Materiali:

- pagine verticali con testo inciso acciaio brunito
- libro scolpito in marmo travertino



Altare

Materiali: travertino, acciaio brunito, luce led.

La fascia che circonda il piano riporta una scritta passante forata *«Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!» (Ap 19,9)*.

La faccia frontale dell'altare è l'unica ad avere le pareti interne in acciaio. L'apertura centrale è illuminata a led.



Immagine mariana

Immagine in piombo e foglia oro che si ispira all'icona della Madonna di San Luca.
Come esempio viene riportata l'opera già realizzata: *Odigitria*, 2017

